

Lingua italiana e musica tra Otto e Novecento: premessa del Presidente

Paolo D'Achille

PUBBLICATO: 21 OTTOBRE 2024

Questa terza tornata accademica del 2024, che si tiene oggi, lunedì 20 maggio, nella Villa medicea di Castello, cade in un momento particolare: il canto lirico italiano il 6 dicembre 2023 è stato inserito nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO (e si tratta di un riconoscimento importante, che speriamo contribuirà a tenere vivo, e anzi possibilmente a rafforzare, l'interesse per l'opera tanto in Italia quanto all'estero); meno di un mese fa, nel corso del Collegio del 29 aprile, la nostra Accademia della Crusca ha nominato il Maestro Riccardo Muti "Benemerito della Lingua Italiana 2024"; quest'anno si celebra Giacomo Puccini a 100 anni dalla morte e ricorre anche il bicentenario della nascita di Antonio Ghislanzoni, il librettista dell'*Aida* di Giuseppe Verdi, la cui ampia attività letteraria ha conosciuto, negli ultimi anni, una significativa riscoperta e rivalutazione. Come spesso accade (per fortuna), la duplice ricorrenza ha avuto una positiva ricaduta sul piano editoriale: l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani ha infatti promosso la pubblicazione, in due tomi, a cura di Ilaria Bonomi, Edoardo Buroni e Marco Spada, del carteggio tra Verdi e Ghislanzoni, che copre un arco cronologico più che ventennale (1870-1893), mentre è prossima l'uscita del volume *Giacomo Puccini Poeta*, che raccoglierà, con un adeguato commento anche linguistico, tutti i versi scritti da Puccini, molti dei quali tratti dalle lettere che il musicista lucchese scrisse a familiari, amici, collaboratori, tra cui, ovviamente, i suoi tanti librettisti, con cui ebbe rapporti spesso burrascosi.

Con grande piacere, quindi, il Consiglio direttivo ha accolto la proposta avanzata dall'accademica Ilaria Bonomi – che, tra gli storici della lingua italiana, non solo è quella che ha studiato la lingua della librettistica con maggiore continuità, spaziando lungo l'intera storia del melodramma, ma ha anche il merito di aver stabilito un dialogo con i musicologi e con i letterati, i quali esaminano la librettistica da altri punti di vista – di riservare una tornata del 2024 al tema *Lingua italiana e musica tra Otto e Novecento*. Giustamente, la tornata è dedicata al compianto Luca Serianni, che è tragicamente e improvvisamente scomparso nel luglio 2022 (ma il cui ricordo è e resterà vivissimo per coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo o di leggere i suoi testi), anch'egli studioso e appassionato dell'opera lirica.

Pur essendo io stesso un cultore del melodramma (o forse proprio per questo, per avere la possibilità di ascoltare i vari interventi senza dover pensare ad altro), ho voluto che a condurre la tornata sia l'amico accademico Vittorio Coletti, che ha gentilmente accettato l'invito, mio e di Ilaria Bonomi. È superfluo ricordare che Coletti è un altro grande studioso della lingua dei libretti d'opera: a lui si devono, tra l'altro, un fondamentale volume einaudiano (arricchito nella recente seconda edizione) che non si occupa solo della lingua dei libretti, ma introduce i lettori nell'affascinante mondo dell'opera lirica, e la curatela, insieme alla stessa Bonomi, del volume (tuttora disponibile come *e-book*) pubblicato dalla Crusca in occasione della Settimana della lingua italiana nel mondo del 2015, intitolato appunto *L'Italiano della musica nel mondo*.

Prima di cedergli la parola, ringrazio gli studiosi che daranno un contributo scientifico a questo incontro, indicando velocemente i temi che affronteranno. Si tratta di due filoni distinti ma tra loro connessi, entrambi importanti per la storia dell'italiano: gli epistolari dei musicisti, che ci danno spesso, come tutta la corrispondenza privata del passato, informazioni sull'italiano dell'uso prima e dopo la standardizzazione della nostra lingua grazie all'Unità e alla scuola, e i libretti d'opera, che costituiscono non solo un particolare *specimen* attraverso il quale esaminare la lingua poetica italiana (ricordiamo quanto li apprezzasse e li conoscesse Eugenio Montale), ma anche uno dei "volani" grazie ai quali l'italiano ha avuto un successo internazionale e continua a essere conosciuto e studiato in tutto il mondo, soprattutto da quando si è diffusa un po' ovunque l'abitudine a eseguire le opere nella lingua dei loro libretti e non in traduzione.

Alle nostre *Riflessioni a partire dal Carteggio Verdi-Ghislanzoni e dall'Epistolario di Puccini*, come recita il sottotitolo della tornata, partecipano due illustri musicologi, Fabrizio Della Seta, che passerà in rassegna criticamente, mostrando il progressivo affinamento dei metodi e dei criteri, le edizioni dei carteggi degli operisti italiani, e Alessandro Roccatagliati, il quale mostrerà, con esempi verdiani e pucciniani, come i carteggi permettano di entrare nella "officina musicale dei libretti", consentendoci così di cogliere le complesse dinamiche di collaborazione tra musicisti e librettisti. Il versante degli studi linguistici e letterari sul melodramma è rappresentato da Ilaria Bonomi, Edoardo Buroni e Marco Spada (che terranno un intervento a tre voci) e da Fiammetta Papi. I primi tre studiosi presenteranno, ovviamente, il carteggio Verdi-Ghislanzoni da loro curato, spiegandoci come è nata quest'edizione, le difficoltà a cui sono andati incontro (e che, aggiungo, hanno brillantemente superato), le acquisizioni che la loro edizione apporta agli studi, soprattutto per quanto attiene l'*Aida*. Questa, del resto, non è solo una delle opere liriche più note ed eseguite, ma costituisce un capitolo fondamentale nella storia del melodramma, perché da vari punti di vista chiude una lunga stagione e ne apre un'altra, diversamente caratterizzata. Infine, Fiammetta Papi (che ha recentemente organizzato a Siena un convegno dedicato a Puccini a cui ho avuto il piacere di partecipare) esaminerà, riprendendo alcuni suoi studi precedenti e anticipando quello che leggeremo nel volume dedicato ai versi scritti da Puccini, a cui ha attivamente collaborato, i carteggi pucciniani, soprattutto dal punto di vista lessicale: un tema quanto mai appropriato agli interessi della nostra Accademia. Grazie a tutti.

Cita come:

Paolo D'Achille, *Lingua italiana e musica tra Otto e Novecento: premessa del Presidente*, "Italiano digitale", XXXI, 2024/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2025.39490

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**